

mini così rispettosi come richiedeva la di lui Sovrana Dignitate. Ma, essendo l'Ambasciadore perito della lingua Turchesca, la quale parlava anche il *Gran Mogol*, ebbe agio d'informarlo della falsità, e dell'astio dell'interprete malizioso. Il Monarca dunque diede ordine, che fosse condotto nel suo Gabinetto, dove diffusamente gli confidò, aver egli risapute le molestie, ond'era stato da *Mokreb Chan a Soratte* maltrattato, e gli promise ogni possibile soddisfazione; indi per espresso comandò a colui, che in avvenire trattasse con somma urbanità tutti i Mercatanti Inglese, che farebbero colà capitati per trafficare; come ancora ad uno de' suoi Uffiziali, detto *Nousbabder Chan*, che trovasse comodo, e nobile alloggio pel Signor Ambasciadore, e lo servisse, ogni qual volta volesse venir a Corte, o a S. M. piacesse di chiamarlo, e abbozzarsi secolui. L'Ambasciadore volle ogni dì far Corte al *Gran Mogol* perchè s'avvide, che dilettavasi molto di discorrere delle cose d'Europa, e specialmente voleva essere informato dell'America, non credendo molto a' racconti, che i Portoghesi gli facevano di questo nuovo Mondo; il Signor Ambasciadore poteva servirlo in ciò per settamente, perchè era stato in persona nell'Indie Occidentali. Ebbe pure comoda occasione ne' replicati congressi con S. M. di trattare il suo interesse, e di stabilire un traffico molto vantaggioso tra gl'Indiani, e gl'Inglese. Il Monarca alla prima proposta del traffico lo interrogò, se voleva egli restare ad *Agra*, persuadendovelo ancora, mostrandogli esser necessario, che un Inglese di qua-

lità